

RENEWING THE PLEDGE:

RE-ENGAGING THE GUARANTORS
TO THE SUDANESE
COMPREHENSIVE PEACE AGREEMENT

VERSIONE IN ITALIANO



SINTESI

E RACCOMANDAZIONI

Il tempo scorre veloce verso quella che potrebbe essere l'appuntamento più importante nella storia moderna del Sudan: due referendum in grado di determinare la scissione del più esteso stato africano. A sei soli mesi dal 9 gennaio 2011, data in cui sono previsti i referendum, il periodo che precede il voto e l'esito stesso vanno gestiti con estrema attenzione. I Garanti del CPA (*comprehensive peace agreements*, accordi di pace generali), i quali investirono notevoli sforzi nell'ottenimento del CPA siglato il 9 gennaio del 2005, hanno responsabilità e capacità nel supportare il Sudan nell'attuazione degli accordi di pace, prevenendo potenziali conflitti futuri. E' essenziale che i Garanti raddoppino il loro impegno in modo da assicurare una preparazione adeguata ai referendum, supportando il raggiungimento di accordi inerenti temi sensibili quali la demarcazione dei confini e lo sfruttamento delle risorse petrolifere.

L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato come concentrarsi su una sola parte del Sudan a discapito di un'altra non faccia che complicare la situazione in entrambe le aree. Focalizzare troppo l'attenzione sul mantenimento di una transizione pacifica nel periodo seguente la firma del CPA non deve far cadere in secondo piano la situazione del Sudan settentrionale, specialmente per quanto concerne il conflitto nel Darfur, regione dove le violenze nel maggio di quest'anno hanno causato il più alto numero di vittime dal 2008.

Mentre I Garanti lavorano per accrescere il loro peso all'interno di queste politiche la speranza è quella di avere un generoso supporto anche da parte dei donatori. Occorre fare di più ora, per garantire i requisiti diplomatici, finanziari e tecnici necessari allo svolgimento dei referendum nonché, a votazioni ultimate, al miglioramento della stabilità e del progresso nel Paese.

Accogliamo con piacere il recente intensificarsi degli sforzi da parte dei Garanti, in particolare attraverso il Forum Consultivo creato dall'Unione Africana (AU). Raccomandiamo ai Garanti di:

1. Approfittare dell'imminente Forum consultivo del 17 luglio 2010 che si terrà a Khartoum, per concordare un aumento immediato a livello internazionale negli sforzi diretti a garantire un voto pacifico, credibile e puntuale nel Sudan meridionale e ad Abyei.
2. Ribadire pubblicamente, chiaramente e congiuntamente il diritto del Sudan meridionale, riconosciuto a livello internazionale, all'autodeterminazione. Al summit dell'Unione Africana di luglio i capi di stato dovranno riconfermare il loro inequivocabile sostegno a questo diritto e impegnarsi a riconoscere quello che sarà l'esito di due referendum liberi ed imparziali. La Lega degli Stati Arabi e l'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (*IGad*) dovrebbero fare altrettanto, incoraggiati dai Paesi del Troika (USA, Regno Unito e Norvegia) e dal Segretario Generale delle Nazioni Unite.
3. Nominare una figura di alto livello che si sposti considerevolmente tra Abyei, Nilo Blu e Kordofan meridionale, nei prossimi sei mesi, in maniera tale da assicurare un'adeguata preparazione al voto in vista del referendum nella città di Abyei e della consultazione popolare nelle regioni del Nilo Blu e del Kordofan meridionale.
4. Fare appello alla missione ONU in Sudan (UNMIS) per accrescere il senso civile in Abyei e facilitare il dialogo tra i diversi distretti del Paese circa il futuro dell'area, e al programma di sviluppo dell'ONU (UNDP) al fine di estendere anche ad Abyei il programma di prevenzione dei conflitti adottato per il Kordofan meridionale.
5. Persuadere il Partito del Congresso Nazionale Sudanese (NCP) e il Movimento di Liberazione del Popolo Sudanese (SPLM), i due partiti della CPA, ad impegnarsi pubblicamente affinché i diritti di spostamento, residenza e proprietà, al momento consentiti a tutti i cittadini sudanesi, restino intatti indipendentemente dal risultato dei referendum.
6. Fornire assistenza tecnica ai partiti del CPA al fine di ottenere accordi equi per quanto concerne lo sfruttamento delle risorse petrolifere, supportata da osservatori indipendenti.
7. Incoraggiare l'UNMIS nel portare a termine un'attenta valutazione delle misure di sicurezza dei cittadini, identificando punti deboli in modo da attivare le forze UNMIS nei punti caldi, scongiurando così futuri atti di violenza.
8. Affermare pubblicamente e in maniera diretta che i diritti dell'uomo, internazionalmente riconosciuti, devono essere rispettati tanto nel Nord quanto nel Sud del Sudan, e che i Garanti manterranno il loro impegno nel perseguire l'obiettivo di una svolta democratica in Sudan.
9. Fare appello all'operazione congiunta tra ONU e Unione Africana, detta UNAMID, affinché si concentri sull'obiettivo primario di proteggere la popolazione civile e aumenti il suo potere di denuncia sociale.
10. Richiamare l'attenzione di donatori in modo da rivedere un piano teso alla creazione di una conferenza di donatori solo dopo l'annuncio dei risultati referendari; considerare ulteriori incontri a porte chiuse per la mobilitazione di risorse al fine di assicurare un adeguato e tempestivo supporto. I Garanti dovrebbero incoraggiare gli investimenti in un rinnovato dialogo tra le aree meridionali, nella prevenzione dei conflitti e nel rafforzamento delle misure locali per la costituzione della pace.

1 Introduzione

Mancano nove mesi al 9 Gennaio 2011, la data scelta per tenere i due referendum che determineranno il futuro del Sudan, la più grande nazione Africana. Come dettato dagli accordi di pace generali (CPA) che nel 2005 hanno concluso la guerra civile in Sudan, sarà un referendum per l'autodeterminazione a decidere se il Sudan meridionale si separerà dal resto della Nazione, provocandone così la frammentazione. Ad Abyei si terrà in contemporanea un secondo referendum mediante il quale i cittadini sceglieranno se mantenere lo status di regione a statuto speciale con il nord del Paese o se unirsi al sud. Indipendentemente dal risultato delle urne il Sudan cambierà radicalmente una volta che gli accordi temporanei dettati dal CPA saranno scaduti, a 6 mesi dal voto, quindi nel Luglio 2011, e la Costituzione ad interim del 2005 verrà rinegoziata.

La gestione di quest'ultimo anno di CPA e la conseguente transizione può spaventare. Sfortunatamente né i protagonisti sudanesi, né i cosiddetti Garanti internazionali, i quali hanno formalmente garantito il loro supporto all'adozione del CPA, sembrano preparati¹. Sviluppi recenti quali la costituzione di una commissione nazionale per la supervisione del voto sono ben accetti, ma molte scadenze importanti sono state dimenticate, in particolare quelle riguardanti la demarcazione dei confini tra nord e sud del paese e l'installazione di una commissione referendaria per Abyei. Senza raddoppiare gli sforzi a libello internazionale i processi di pace potrebbero andare alla deriva con conseguente innalzamento dei livelli di tensione odierni. Nello scenario peggiore i partiti potrebbero tornare a combattere. Gli attori internazionali hanno riconosciuto che i conflitti in Sudan devono essere "affrontati seriamente e simultaneamente" impegnandosi "con gli alleati e con quelli con cui si è in disaccordo"². In realtà la responsabilità grava ora sui Garanti che devono evitare di poter evitare il ripetersi di errori passati come il concentrarsi su alcuni aspetti del conflitto tralasciandone altri.

2 Un approccio globale al problema del Sudan

Nello scorso anno l'attenzione internazionale si è concentrata molto sul Sud del Sudan, trascurando la più importante lezione appresa negli ultimi anni: i conflitti multipli in Sudan vanno affrontati in maniera globale. Durante il primo anno di CPA, la principale preoccupazione nelle politiche primarie è stata quella del Darfur a discapito di un tema come l'implementazione degli accordi di pace, tema che purtroppo oggi assorbe invece tutta l'attenzione. Gli attori internazionali, come risultato, hanno attribuito minor peso ad altri temi importanti, come la trasformazione democratica del Paese, l'irrisolto problema del conflitto nel Darfur, e la condizione di altri parti minori del Sudan come il Sudan Orientale e le tre aree.

Facendo di necessità virtù, i Garanti hanno compreso il ruolo essenziale degli attori sudanesi nel processo pacifico di transizione verso la fine dei CPA³. Sebbene corretta, questa conclusione va a braccetto con la riconferma degli attori internazionali come ruoli primari perché sia garantita la pace in Sudan. In aggiunta alle priorità di impegno politico sottolineate in seguito, i Garanti devono sostenere la popolazione supportandone gli sforzi volti alla preparazione e alla supervisione dei referendum.

Positivi sono anche gli sforzi fatti recentemente per migliorare il coordinamento tra i Garanti, dato che nessun partito internazionale può affrontare questa sfida da solo. In ogni caso serve una spinta coesa e sostenuta da parte del forum consultivo dell'UA, in particolare nell'occasione del Forum di Khartoum del 17 Luglio 2010. Gli attori internazionali dovrebbero inoltre coadiuvare il comitato attuativo di alto livello dell'UA (AU HIP) e l'autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) nella mediazione dei negoziati tra i due partiti del CPA sul tema del dopo voto, come richiesto dal NCP e dall'SPLM.

1 I Garanti del CPA includono l'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), l'Unione Africana (UA), l'Unione Europea (EU), la Lega Araba, le Nazioni Unite, l'Egitto, l'Italia, l'Olanda, la Norvegia, il Regno Unito (UK) e gli Stati Uniti (USA).

2 Stati Uniti, Ufficio del Portavoce del Dipartimento di Stato, "sudan: a critical moment, a comprehensive approach," press statement, 19 October 2009, <http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2009/oct/130672.htm>

3 Stati Uniti, Ufficio del Portavoce del Dipartimento di Stato, "sudan troika Joint statement on the sudanese Elections," press statement, 19 April 2010, <http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2010/04/140408.htm> senate Foreign Relations committee, "testimony of Jonathan s. Gration, maj Gen, usA (Ret) u.s. special Envoy to sudan," 12 May 2010, p. 4, <http://foreign.senate.gov/imo/media/doc/Gratontestimony100512a.pdf>

4 Il Forum, che sarà presieduto congiuntamente dall'UA e dall'ONU, riunirà le nazioni limitrofe del Sudan, l'IGAD, la Lega degli stati arabi, i partner dell'AU, incluse le organizzazioni della conferenza Islamica, l'Unione Europea e partner bilaterali di estrema rilevanza e servirà come meccanismo di coordinamento per supportare gli sforzi dei partiti sudanesi nell'attuare i CPA, nella negoziazione post referendaria degli accordi e il raggiungimento di un accordo nel Darfur, nell'ottica di un approccio olistico alle sfide che il Sudan dovrà affrontare (African Union, "communiqué on the consultative meeting on sudan," 8 May 2010, paragraph 11, <http://www.plmtoday.com/docs/splm%20au%20communiqué%2008%20may%202010.pdf>

3 I referendum

I referendum nel Sudan meridionale e nell'Abyei sono probabilmente gli eventi di maggiore importanza accaduti in Sudan dalla sua indipendenza, nel 1956. E' allarmante che l'attuale livello di preparazione sia scarso, e che la possibilità di tenere a gennaio 2011 due referendum liberi, imparziali e pacifici stia diventando più difficile, col passare dei giorni. Nonostante la commissione per il referendum nazionale sia stata appena istituita, essa ha tempo solo fino a settembre per supervisionare il completamento del processo di registrazione dei votanti, se questo deve essere completato tre mesi prima del voto, come da legge sul referendum.⁵ Preoccupa il fatto che la commissione per il referendum dell'Abyei non sia ancora stata istituita.

I preparativi dovrebbero iniziare immediatamente, per assicurare che il processo sia imparziale, legittimo e credibile, e preveda un saldo controllo da parte della società civile locale. I controllori della società civile sudanese hanno richiesto l'invito anticipato di controllori e osservatori internazionali, per la durata dei processi referendari. Sei mesi prima dei referendum, la missione delle Nazioni Unite in Sudan (UNIMS) deve ancora dispiegare il personale richiesto che supporti gli aspetti tecnici e si faccia carico di una considerevole parte degli oneri logistici. In più, l'ONU e le autorità sudanesi pertinenti dovrebbero mettere in atto piani di sicurezza comuni per i referendum e per i processi di consultazione popolare, in particolare perché, se non affrontati, nei prossimi mesi potrebbero spargersi e intensificarsi degli incidenti dovuti a violenza post-elettorale.⁶

I preparativi per i referendum trarranno beneficio da una accurata revisione del processo di registrazione dei votanti del novembre 2009 e delle elezioni di aprile. Questi processi, ritenuti non al livello degli standard internazionali, sono stati alle prese con le stesse sfide politiche, logistiche e tecniche che i referendum affronteranno.⁷ Come documentato dalla società civile sudanese, il processo di registrazione per le elezioni di aprile ha avuto luogo in un ambiente controverso, segnato dall'ostruzione di una pacifica attività politica, dalla manipolazione dell'elettorato e della registrazione dei votanti, e da un restringimento dei limiti sulle libertà civili e politiche, che è persistito durante e dopo le elezioni.⁸

I Garanti dovrebbero richiedere da parte delle autorità sudanesi pertinenti l'impegno pubblico che cercheranno un ambiente libero da intimidazioni e persecuzioni, sia prima sia durante i referendum e le consultazioni popolari. I Garanti dovrebbero anche supportare gli sforzi della società civile nel controllare l'attuazione del *Referendum Act* e del *National Election Act*, e portare l'opportuna pressione da far incidere sulla Commissione del Referendum e sulla Commissione Nazionale delle Elezioni nell'eventualità di ritardi o intralci.

5 A gennaio 2010, la Assessment and Evaluating Commission (AEC) ha scritto "la realizzazione, includendo in particolare un complesso processo di registrazione dei votanti, richiederà molto tempo" (AEC, "January 2010 Evaluation Report," January 2010, p. 4, http://www.aec-sudan.org/docs/aec/2010_AEC_January_Evaluation-en.pdf)

6 Human Rights Watch, Democracy on Hold: Rights Violations in the April 2010 Sudan Elections, June 2010, <http://www.hrw.org/en/reports/2010/06/29/democracy-hold-0>

7 Secondo osservatori internazionali del Carter Center e l'Unione Europea, sia il NCP sia il SPLM si sono impegnati in attività che non hanno reso le elezioni né libere né imparziali. Il Sud, nota il Carter Center, "ha sperimentato una alta incidenza di intimidazioni e la minaccia o l'uso della forza ... l'interferenza dello stato nelle campagne dei candidati dell'opposizione è stata diffusa" (Carter Center, The Carter Center Election Observation Mission in Sudan Presidential, Gubernatorial, and Legislative Elections Preliminary Statement. Comunicato stampa, 17 aprile 2010, <http://www.cartercenter.org/news/pr/sudan-041710.html>)

8 Centro Africano per gli studi sulla Giustizia e sulla Pace, Through Shattered Hopes: Assessing the Electoral Process in Sudan, maggio 2010, p.10, http://www.acjps.org/Publications/Reports/2010/Assessing_Elections_in_Sudan.pdf

Durante i referendum, si esamineranno minuziosamente trasgressioni nel sud del Sudan che potrebbero essere sfuggite durante le elezioni, e che potrebbero gettare dei dubbi sull'esito e aumentare le tensioni. Si richiede un urgente ampliamento degli sforzi nazionali e internazionali di assicurare dei referendum credibili e opportuni, per evitare tali scenari potenzialmente violenti. E' anche necessario garantire alla popolazione del Sudan meridionale e dell'Aybei il loro diritto, riconosciuto a livello internazionale, di decidere liberamente del proprio futuro. Tali ampliati sforzi dovrebbero comportare un'accelerazione di accordi funzionali ai referendum, che includono la registrazione dei votanti e la preparazione di piani di sicurezza per assicurare che i civili non siano messi in pericolo.

Questi sforzi dovrebbero essere integrati da un semplice ma importante processo di costruzione della fiducia, che dovrebbe essere intrapreso dai Garanti del CPA: ribadire pubblicamente, chiaramente e congiuntamente il diritto, riconosciuto internazionalmente, della popolazione del Sudan meridionale alla autodeterminazione. Sebbene tutti i Garanti abbiano fatto tutto il possibile per evitare dichiarazioni che possano pregiudicare l'esito dei referendum, l'UA in particolare ha dovuto vedersela con la questione della sua imparzialità. Essa è sorta come risultato del dilemma esistenziale della UA, da una parte come Garante del CPA, e dall'altra come organizzazione che rappresenta principalmente stati post coloniali profondamente a disagio con qualsiasi cambiamento di sovranità ai confini.⁹ Il clima di sospetto risultante deve essere alleviato perché la UA HIP possa giocare il ruolo di mediatore più efficacemente.

Al summit della UA di luglio 2010, in Uganda, i capi di stato dovrebbero ribadire il loro inequivocabile supporto per i diritti della popolazione del Sudan meridionale all'autodeterminazione, e impegnarsi a riconoscere l'esito di due referendum condotti in maniera credibile. La Lega degli Stati Arabi e l'IGAD dovrebbero fare lo stesso, ed essere incoraggiati a fare così anche la Troika (Stati Uniti, Regno Unito e Norvegia) e il Segretario Generale delle Nazioni Unite. Tali passi sono importanti per alleviare le paure dei sud sudanesi verso moventi nascosti e per assicurare la gente del Sudan meridionale e dell'Abyei che la loro scelta democratica sarà rispettata. Nell'eventualità di un voto del Sud per l'indipendenza, dovranno preparare la strada per un più facile processo di riconoscimento. Qualsiasi ampio ritardo nel riconoscimento non sarebbe solo dannoso politicamente, ma potrebbero anche lasciare il Sudan meridionale in un limbo finanziario, se non potesse fare affidamento su una completa assistenza da parte delle istituzioni finanziarie internazionali.¹⁰

9 International Crisis Group, Sudan: Regional Perspectives on the Prospect of Southern Independence, 6 Maggio 2010, pp. 19-20, <http://www.crisisgroup.org/en/regions/africa/horn-of-africa/sudan/159-sudan-regional-perspectives-on-the-prospect-of-southernindependence.aspx>

10 Nel caso del Kosovo, ancora non riconosciuto dalla maggior parte dei membri dell'ONU, il FMI e la Banca Mondiale ebbero bisogno di più di due anni, dopo la dichiarazione di indipendenza di Pristina, per concedere i primi prestiti. Il Kosovo ha dichiarato l'indipendenza il 17 febbraio 2008, ma si è unita alla Banca Mondiale e al FMI solo il 29 giugno 2009.

4 Le tre aree

Nonostante si sia risvegliata l'attenzione per l'attuazione del CPA, una serie di questioni ad esso connesse rimangono irrisolte. Tre degli esempi più importanti sono le Tre Aree e le questioni della cittadinanza e del petrolio. Tra le cosiddette Tre Aree - Southern Kordofan, Blue Nile e Abyei - Kordofan meridionale e Blue Nile sono forse i due più settori trascurati coperti dalla CPA. Il CPA prevede una rete di accordi ad interim in queste due regioni, che devono essere confermate o modificate nel corso di un processo di "consultazioni popolari" seguito delle elezioni nazionali e statali. Indipendentemente dal risultato di tali consultazioni, Southern Kordofan e del Blue Nile continueranno però a far parte del Nord Sudan¹¹.

Le consultazioni popolari sono un elemento chiave della CPA. Organizzazioni locali e ONG internazionali devono impegnarsi in ampie campagne di informazione pubblica per dissipare la confusione diffusa in merito alle consultazioni popolari e il loro potenziale impatto. In questo, un'azione di sostegno dei garanti sarà particolarmente utile. Consentire che le consultazioni popolari passino inosservate, manderebbe un messaggio sbagliato in questo momento critico, svalutando ancora una volta la voce del popolo sudanese. Inoltre, Kordofan meridionale e Blue Nile sono stati i luoghi di alcuni dei conflitti più pesanti e più violenti avutisi durante la guerra e, come ha recentemente affermato la Chiesa sudanese, il "fallimento delle istanze della gente in questi due stati potrebbe far fallire qualsiasi pacifica transizione post-2011".¹²Oltre alle consultazioni popolari, se compromesse, le elezioni nel Sud Kordofan, potrebbero alimentare conflitti violenti. Le organizzazioni della società civile sudanese chiedono agli osservatori internazionali di la presenza durante le elezioni il sostegno per la loro opera di monitoraggio¹³.

In Abyei, la questione della residenza, che riguarda cioè chi ha diritto di voto alle elezioni, non è stata pienamente affrontata, e la imposizione dei "limiti", anche se definiti, deve essere ancora ufficializzata. Questi problemi irrisolti stanno alimentando la tensione e creano sfiducia tra le due parti CPA e le due principali comunità nella zona di Abyei (Ngok Dinka e Misseriya). Ma ciò è ulteriormente aggravato dalla confusione e dalla disinformazione circa il processo di demarcazione delle frontiere e l'ansia intorno ai criteri di residenza¹⁴.

In Abyei inoltre la commissione elettorale è ancora da stabilire. Una volta operativa, dovrà essere il supporto internazionale ad eseguire "il sensibile" compito di definire i criteri per la residenza. I Garanti devono infatti ricordare che non hanno bisogno di Abyei perché è incline a far scoppiare dei conflitti. Recentemente, nel maggio 2008, i combattimenti tra le forze armate del Sudan (F SA) e l'Esercito di Liberazione Popolare Sudan (SPLA) ha prodotto oltre 60.000 persone sfollate, praticamente distruggendo la città di Abyei. Ad aiutare a prevenire una crisi simile per il futuro, UNMIS dovrebbe aumentare la sua capacità civile in Abyei e facilitare il dialogo tra le comunità sul futuro del territorio, lavorando per costruire la fiducia ed allontanando i miti e gli equivoci¹⁵. La campagna pubblica di informazioni della UNMIS, spiegando come le persone potrebbero essere colpite dai possibili scenari post-referendum, potrebbe rivelarsi critica in modo chiaro e trasparente per comunicare alla popolazione, soprattutto alle Misseriya, sui suoi diritti di pascolo.¹⁶ Inoltre, l'*UN Development Program* (UNDP), dovrebbe considerare di estendere il suo programma di prevenzione dei conflitti del Southern Kordofan anche in Abyei.¹⁷

Per quanto riguarda le Tre Aree, il Garante deve nominare un alto rappresentante che possa recarsi in Abyei, Blue Nile e Southern Kordofan, costantemente nel corso dei prossimi sei mesi per realizzare preparativi adeguati al fine di garantire il referendum in Abyei e le consultazioni popolari in Blue Nile e Southern Kordofan. Le tre Aree non solo riflettono la dinamica più ampia del rapporto NCP-SPLM ma costituiscono anche un potenziale ostacolo che blocca la risoluzione di altre questioni controverse. Garantire progressi prima del referendum non è quindi solo auspicabile ma necessario.

11 The Resolution of the Conflict in Southern Kordofan/Nuba Mountains and Blue Nile States, 26 May 2004, [http://ocha-gwapps1.unog.ch/rw/RWFiles2004.nsf/FilesByRWDocUNIDFileName/SZIE-5ZJRBQ-gossplm-sdn-26may2.pdf/\\$File/gossplm-sdn-26may2.pdf](http://ocha-gwapps1.unog.ch/rw/RWFiles2004.nsf/FilesByRWDocUNIDFileName/SZIE-5ZJRBQ-gossplm-sdn-26may2.pdf/$File/gossplm-sdn-26may2.pdf).

12 La Chiesa Sudanese concentra le proprie attenzioni sul Southern Kordofan e il Blue Nile (Sudanese Church, Choose Life: A Vision for a Peaceful Sudan, Sudanese Church Position Paper on the Current Political Situation, the referenda and Popular Consultation in 2011 and Beyond, 5 May 2010, p.3, http://cpn.nd.edu/assets/25352/choose_life_scc_position_paper.pdf).

13 TAMAAM , Sudan Domestic Election Monitoring and Observation Programme (SuDEMOP), and African Center for Justice and Peace Studies Open Letter to the African Peace and Security Council and Special Envoys, 5 May 2010, <http://www.acjps.org/Publications.html>

14 L'AEC "ha raccomandato che la comunità internazionale rimanga pronto per fornire assistenza di personale esperto nell'aiutare a formulare dei criteri così come richiesti dalla Commissione" (Assessment and Evaluation Commission, "January 2010 Evaluation Report," January 2010, p. 9, http://www.aec-sudan.org/docs/aec/2010_AEC_January_Evaluation-en.pdf).

15 Secondo un recente rapporto, l'UNMIS ha solo un ufficiale per gli Affari Civili in Abyei. NGO Interviews, Abyei.

16 Secondo l'AEC, "una cornice di migrazione, inclusa una politica sul controllo delle armi, dovrebbe essere sviluppata e assicurata con carattere di urgenza con le comunità di Ngok Dinka e Misseriya" (Assessment and Evaluation Commission, "January 2010 Evaluation Report," January 2010, p. 9, http://www.aec-sudan.org/docs/aec/2010_AEC_January_Evaluation-en.pdf).

17 U NDP , "Recovery of Abyei Area through Good Governance and Poverty Reduction," <http://www.sd.undp.org/projects/cp5.htm>.

5 Cittadinanza

La questione della cittadinanza è particolarmente preoccupante, specie stando a fonti a Khartoum secondo le quali cittadini del Sud Sudan che si trovano della parte settentrionale del Paese potrebbero essere deportati o privati della cittadinanza qualora il Sudan dovesse dividersi.¹⁸ Considerata l'ingente presenza di sud-sudanesi nel Nord Sudan (un milione e mezzo – due milioni di persone) e l'altrettanto considerevole numero di nord-sudanesi residenti nel Sud del Paese, questo argomento va di certo affrontato prima dei referendum. Nel breve arco di tempo rimasto, è necessario adottare misure che accrescano la fiducia per ridurre le tensioni. Nelle consultazioni della società civile sudanese, i Garanti dovrebbero persuadere l'NCP e l'SPLM ad impegnarsi pubblicamente affinché il diritto alla libertà di circolazione, di residenza e di proprietà, attualmente garantiti a tutti i cittadini sudanesi, continuino ad essere preservati, qualsiasi sarà il risultato referendario. Pur riconoscendo il diritto sovrano degli Stati a definire i propri criteri di cittadinanza, gli attori internazionali debbono insistere perché si raggiunga la piena conformità con gli standard internazionali di diritto, compresi gli impegni regionali verso il rispetto dei diritti umani e delle pratiche abitudinarie. I Garanti dovrebbero richiedere all'NCP e all'SPLM di impegnarsi a prevenire l'apolidia, nonché di aderire alle due Convenzioni internazionali sull'Apolidia.¹⁹

I Garanti e l'ONU hanno la responsabilità di prepararsi al peggio. Piani di contingenza sono stati già avviati, tuttavia è necessario pianificare azioni concrete. I piani di contingenza debbono concentrarsi specialmente sulle problematiche legate alle Tre Aree e ai profughi meridionali dispersi (*Southern internally displaced persons* – IDPs) dentro e nei pressi di Khartoum e devono trovare un coordinamento tra gli attori internazionali nel Nord e Sud Sudan.²⁰ I Garanti dovrebbero inoltre sollecitare un piano di azione da parte dei negoziatori ad Addis Abeba.

6 Ripartizione delle risorse petrolifere

L'accordo del CPA sulla condivisione delle risorse petrolifere, attraverso il quale il Governo del Sud Sudan ottiene il 98% dei propri profitti, scade nel gennaio 2011.²¹ Nuovi accordi devono essere stipulati qualsiasi sarà il risultato referendario. Se il risultato sarà l'unità, al Sud Sudan dovrà essere distribuita un'equa percentuale delle rendite nazionali. Qualora invece il risultato dovesse essere l'indipendenza, il nuovo Paese non avrà sbocchi marittimi e dipenderà quindi dal Sudan Settentrionale per le esportazioni petrolifere, incontrando forse un rifiuto da parte di Khartoum o costi proibitivi. L'esportazione di petrolio via Kenya non è fattibile nel breve termine, in quanto richiederebbe la costruzione di un oleodotto.

Quindi, un accordo su una possibile cooperazione tra Nord e Sud Sudan per l'esportazione di petrolio - dal momento che gli attuali arrangiamenti decadranno con lo scadere, nel 2011, degli accordi del CPA - deve essere raggiunto prima dei referendum. Il raggiungimento di accordi equilibrati, relativamente a questa questione, è probabilmente il fattore di maggiore influenza sulle prospettive di pace. Le speranze derivano dal fatto che sia il Nord che il Sud Sudan hanno bisogno l'uno dell'altro per mantenere l'attuale produzione petrolifera. Nonostante ciò, i rischi sono alti: sarà politicamente molto difficile per entrambe le parti negoziare sui proventi del petrolio. Se nessun compromesso dovesse essere raggiunto, il ritorno a una situazione di conflitto sarebbe molto probabile.

18 Refugees International, Sudan: Preventing Violence and Statelessness as Referendum Approaches, June 29, 2010, p. 2, <http://www.refugeesinternational.org/policy/field-report/sudan-preventing-violence-and-statelessness-referendum-approaches>

19 Senate Committee on Foreign Relations, Subcommittee on African Affairs, Assessing Challenges and Opportunities Facing Sudan, Testimony of David Mozersky, 111th Cong. 26 May 2010, p.3, <http://foreign.senate.gov/imo/media/doc/MozerskyTestimony100526p.pdf>; See also Refugees International, Sudan: Preventing Violence and Statelessness as Referendum Approaches, June 29, 2010, <http://www.refugeesinternational.org/policy/field-report/sudan-preventing-violence-and-statelessness-referendum-approaches> Convention Relating to the Status of Stateless Persons (Signed 26 April 1954; Entry into force: 6 June 1960); Convention on the Reduction of Statelessness, (Signed 30 August 1961, Entry into force: 13 December 1975).

20 Refugees International, Sudan: Preventing Violence and Statelessness as Referendum Approaches, June 29, 2010, <http://www.refugeesinternational.org/policy/field-report/sudan-preventing-violence-and-statelessness-referendum-approaches> ; NGO Interviews, Sudan and New York.

21 Government of Southern Sudan, Ministry of Finance and Economic Planning, "Approved Budget 2010," 3 February 2010, http://www.goss-online.org/magnoliaPublic/en/ministries/Finance/mainColumnParagraphs/0/content_files/file20/Budget%202010%20-%20Final.pdf.

Per evitare lo scenario peggiore, i Garanti del CPA dovrebbero fornire un'assistenza tecnica alle parti negoziatrici e lavorare per convincere i partiti a raggiungere un accordo equo. Nelle attuali trattative tra il NCP e l'SPLM, ci sono svariati argomenti legati alle questioni petrolifere che devono essere presi in considerazione, compresi accordi su:

- Condivisione delle risorse tra Nord e Sud Sudan (attraverso tasse sugli oleodotti, divisione dei proventi o altri meccanismi);
- Verifica del bilancio statale nel settore petrolifero;
- Futuro degli attuali concessionari, molti dei quali situati al confine tra Nord e Sud del Paese;
- Creazione di nuovi concessionari;
- Destino degli interessi provenienti da compagnie petrolifere di proprietà statale²².

Ogni proposta di compartecipazione nei profitti tra il Nord e il Sud Sudan dopo il 2011 dovrà essere approvata da una parte terza indipendente, addetta al monitoraggio, finanziata da donatori del Sudan, di modo che entrambe le parti possano confidare che un possibile accordo venga portato avanti equamente²³. L'attuale accordo sulla condivisione delle ricchezze non ha generato fiducia reciproca, dimostrando quindi che è necessario un meccanismo di verifica.

7 La Missione ONU in Sudan (UNMIS)

Mentre la Risoluzione Onu 1919 del 30 aprile 2010 utilmente incaricava UNMIS di "portare avanti un'ampia missione di protezione dei civili"²⁴, il divario tra le istruzioni del Consiglio di Sicurezza riguardo la protezione di civili e le capacità effettive di UNMIS rimane mal definito e così difficile da colmare. E' necessario mettere in atto un'attenta valutazione che individui i punti più deboli. Tale valutazione dovrebbe portare a un dispiegamento preventivo di UMIS in alcune aree critiche, per fungere da deterrente a future violenze attraverso pattugliamenti attivi e una presenza fisica in loco. Il Consiglio di Sicurezza dovrebbe, adempiendo alla propria responsabilità di proteggere la popolazione sudanese da future atrocità, affrontare l'argomento mandando chiari messaggi ai partner del CPA e altri attori coinvolti affinché non alimentino nuove violenze. Inoltre dovrebbe garantire a UNMIS adeguate risorse lavorative.

Le due parti dovrebbero chiarire sin d'ora il ruolo che UNMIS assumerà prima, dopo e durante i quesiti referendari. Al momento non è noto se una presenza ONU rimarrà in Sud Sudan e nelle Tre Aree dopo la scadenza del periodo ad interim (luglio 2011). Anche questa incertezza andrebbe affrontata, poiché potrebbe avere implicazioni negative sui piani operativi di UNMIS e di altri attori, nonché danneggiare la capacità di UNMIS di acquistare fiducia agli occhi della popolazione che è stata incaricata di proteggere.

22 Sia il Governo di Unità Nazionale (GoNU) che il Governo del Sud Sudan (GOSS) hanno accettato di portare avanti una verifica di questo genere ["Punti per un accordo tra NCP e SPLM", Agosto 2009, un documento derivato dai colloqui trilaterali ospitati dagli USA] e la Norvegia ha preparato una bozza di termini di riferimento per la verifica del bilancio. Probabilmente non ci sarà sufficiente tempo per tenere la verifica prima del referendum, ma le parti dovrebbero approvare i termini di riferimento per la verifica durante le trattative post 2011, nonché stabilire come trattare i risultati della verifica dopo il referendum.

23 Per esempio, se gli accordi stabilissero che il Nord Sudan dovesse addebitare al Sud del paese una tassa a barile per l'uso dei propri oleodotti, una compagnia indipendente dovrebbe essere adoperata per verificare il volume di olio trasportato. Vedi: Global Witness, *Fuelling Mistrust: The Need for Transparency in Sudan's Oil Industry*, September 2009, <http://www.globalwitness.org/fuellingmistrust>.

24 UN Security Council, *Security Council Extends United Nations Presence in Sudan Until 30 April 2011, Calling on Missions to Take Lead in Preparations for Next Year's Referendum*, 26 April 2010: <http://www.un.org/News/Press/docs/2010/sc9916.doc.htm>

8 La situazione nel Nord del Sudan

Per la sua grandezza e importanza, focalizzare l'attenzione solo sulle sfide derivanti dall'assicurare dei referendum credibili e una transizione pacifica post-CPA nel Sud del Sudan potrebbe aggravare la situazione. Infatti, gli ultimi anni hanno dimostrato che concentrare l'attenzione su una parte del Sudan a spese delle altre può complicare ulteriormente la situazione. I garanti del CPA non possono relegare la situazione nel Nord del Sudan in una posizione di secondo piano, soprattutto il conflitto nel Darfur, dove le recenti violenze hanno causato il maggior numero di vittime dal 2008²⁵.

Da questo punto di vista, il precedente posto dalle elezioni, vale a dire il sacrificio dello spirito del CPA in nome dell'opportunità politica, costituisce una seria preoccupazione. Sfortunatamente, i garanti hanno ignorato i difetti delle recenti elezioni presidenziali e, così facendo, hanno implicitamente riconosciuto che le elezioni fossero accettabili, in accordo con gli "standard africani"²⁶.

In realtà, le elezioni poco hanno fatto per costruire un quadro sostenibile per un Sudan più democratico. Restano in piedi leggi repressive o sono state riviste in modi che non hanno soddisfatto il rispetto dei diritti umani, in aperta violazione del CPA e del *Sudan Interim National Constitution* del 2005. La situazione è caratterizzata da molestie, intimidazioni, arresti arbitrari e altre violazioni di diritti umani²⁷ e così i guadagni limitati delle prime elezioni multi-partitiche dopo 24 anni rimangono fugaci e rapidamente reversibili²⁸.

Preferire la stabilità di breve termine rispetto alla promozione del rispetto dei diritti umani e la democrazia non lascia presagire nulla di buono per il futuro del Nord del Sudan dopo il CPA, nel caso in cui il Sudan meridionale dovesse scegliere per l'indipendenza. Certamente, oggi risparmia ai *policy makers* la scelta di quelle decisioni difficili che andranno soltanto ad aumentare le sfide future. Tuttavia, l'ipotesi della secessione fa correre il rischio che il NCP possa scambiare la cooperazione sugli accordi post-referendum con un'attenzione minima sulla trasformazione in senso democratico dello stato e le questioni riguardanti i diritti umani. I garanti del CPA dovrebbero dire pubblicamente e a chiare lettere che non si prestano a questi scambi, che gli standard internazionali sui diritti umani devono essere mantenuti, così come l'impegno verso il raggiungimento della trasformazione democratica del Nord del Sudan²⁹.

Inoltre, i garanti dovrebbero anche incoraggiare il dibattito riguardo lo sviluppo della regione nel periodo post-CPA, compresa l'adozione di una nuova costituzione a seguito della fine del periodo di Interim, la pianificazione di future elezioni democratiche, la promozione di una maggiore trasparenza nella spesa pubblica e il sostegno agli sforzi per arrivare a una riconciliazione nazionale.

25 Alex de Waal, "Sharp Increase in Lethal Violence in Darfur," Social Science Research Council Blog, 5 June 2010, <http://blogs.ssrc.org/sudan/2010/06/05/sharp-increase-in-lethal-violence-in-darfur/>.

26 Secondo l'Inviato Speciale per la Russia in Sudan, vedasi Sudan Tribune, "La Russia ritiene che le elezioni in Sudan siano lontane dagli standards africani" 20 April 2010, <http://www.sudantribune.com/spip.php?article34819>; Human Rights Watch, Democracy on Hold: Rights Violations in the April 2010 Sudan Elections, June 2010, <http://www.hrw.org/en/reports/2010/06/29/democracy-hold-0>.

27 Human Rights Watch, Sudan: Flawed Elections Underscore Need for Justice, 26 April 2010, <http://www.hrw.org/en/news/2010/04/25/sudan-flawed-elections-underscore-need-justice>

28 Human Rights Watch, Sudan: End Post-Election Repression, 24 May 2010, <http://www.hrw.org/en/news/2010/05/24/sudan-end-postelection-repression>

29 Ad esempio, tutto ciò è evidente nelle dichiarazioni della Casa Bianca sulle elezioni in Sudan. Infatti, si riconosce che "nei mesi e negli anni a seguire sarà importante continuare a fare pressioni per il progresso sui diritti civili e politici per tutto il popolo del Sudan e questa priorità non verrà meno con il CPA", tuttavia ci si limita a elencare i problemi legati alle elezioni senza esprimere altro che "rammarico" (United States, White House, "Statement by the Press Secretary on Elections in Sudan," Press Statement, 20 April 2010, <http://www.whitehouse.gov/the-press-office/statement-press-secretary-elections-sudan>).

9 Darfur

Dopo che il Darfur è stato oggetto di grandi attenzioni internazionali nel periodo 2004-2007, la regione sta ancora aspettando uno sforzo adeguato della comunità internazionale. Così, mentre si registra l'ennesimo riavvicinamento tra Sudan e Chad, oltre 2,3 milioni di IDP rimangono nei campi con scarse prospettive di un ritorno a casa in tempi brevi³⁰. Secondo quanto sostenuto dall'*African Union/UN Hybrid Operation in Darfur* (UNAMID), questi, insieme ai 300.000 rifugiati in Chad e Repubblica Centro-africana, costituiscono "una bomba a orologeria" e stanno portando alla "radicalizzazione della popolazione"³¹. La situazione umanitaria è peggiorata nel corso del 2010, con lo *United Nations Children's Fund* (UNICEF) che evidenzia come i tassi di malnutrizione in Darfur abbiano ormai raggiunto il livello di guardia³².

Dopo numerosi sbalzi, e nonostante intensi sforzi per raggiungere un accordo, il processo di pace di Doha va avanti fra mille difficoltà poiché il processo di mediazione sta cercando di assicurare un accordo per il cessate-il-fuoco con il movimento *Liberation and Justice Movement*, che non ha la maggiore presenza in Darfur³³. L'attuale strategia per assicurare un accordo su vasta scala si basa su due assunzioni che sono, purtroppo, tutt'altro che certe: innanzitutto, che la *Darfur-Darfur Conference*, riuscirà laddove il precedente processo ha fallito e poi che il suo successo spingerà i belligeranti del Darfur al tavolo delle trattative.

Nel frattempo, l'UNAMID, la più ampia e costosa missione internazionale di *peacekeeping* al mondo, è ormai prossima al pieno dispiegamento, dopo tre anni di problemi³⁴. Laddove è presente ha migliorato la situazione riguardante la sicurezza ma, e questo non sorprende, non ha avuto effetti positivi dove la sua azione è stata invece ostacolata o interrotta dalle autorità sudanesi o dalle forze ribelli. Il mancato accesso a tutte le aree è stato nei mesi scorsi un problema sempre più preoccupante, poiché la sicurezza è andata via via deteriorandosi³⁵.

L'esempio più lampante è la situazione nel Jebel Moon e nel Jebel Marra, dove le forze governative del Sudan si sono scontrate con elementi vicini ad Abdel Wahid, del *Sudan Liberation Army* (SLA), nel primo, e con il *Justice and Equality Movement* (JEM), nel secondo. Come conseguenza di ciò, l'accesso a queste aree da parte dell'UNAMID e delle organizzazioni umanitarie è stato vietato dal Febbraio 2010. In più, l'UNAMID ha parlato di scontri inter-tribali tra le etnie arabe Misseriya e Nawaiba-Rizeigat nel Sudan meridionale e occidentale. Secondo quanto ha dichiarato lo *Joint Special Representative* dell'UNAMID Ibrahim Gambari, "tali scontri hanno causato numerose perdite, la fuga di molti civili e hanno impedito l'accesso agli aiuti umanitari"³⁶. Informazioni trapelate dall'UNAMID parlano di 597 morti solo nel mese di maggio³⁷. Purtroppo, né la missione né il Segretario Generale sono riusciti a facilitare l'intervento in queste aree.

30 USAID Sudan Monthly Update May 2010, p. 2, http://www.usaid.gov/locations/sub-saharan_africa/countries/sudan/docs/may10_monthly_update.pdf.

31 United Nations Security Council, 6318 meeting, Report of the Secretary-General on the African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur (S/2010/213), 20 May 2010 (S/PV.6318).

32 Eric Reeves, "Humanitarian Conditions in Darfur: An Overview (Part 1)," Sudan Tribune, 24 June 2010, <http://www.sudantribune.com/spip.php?article35480>.

33 Julie Flint, "Going Nowhere in Doha," Social Science Research Council Blog, 15 June 2010, <http://blogs.ssrc.org/sudan/2010/06/15/going-nowhere-in-doha/>.

34 Facts and Figures, 2010, <http://www.un.org/en/peacekeeping/missions/unamid/facts.shtml>.

35 UNAMID Information Note, "Statement by UNAMID JSR to the United Nations Security Council," 14 June 2010, <http://unamid.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=899&mid=1072&ItemID=9218>; United Nations Security Council, 6318 meeting, Report of the Secretary-General on the African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur (S/2010/213), 20 May 2010 (S/PV.6318).

36 UN News Centre, "Darfur: Security Council Warned of 'Significant Challenges to Peace Process,'" 20 May 2010, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=34761&Cr=darfur&Cr1>

37 BBC News, "Darfur Death Toll Rises to Two-Year High in Sudan," 7 June 2010, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/world/africa/10259604.stm>; UN News Centre, "UN Relief Chief Sounds Alarm on Darfur's Dire Humanitarian Situation," 29 May 2010, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=34855&Cr=darfur&Cr1>

L'attuale leadership dell'UNAMID ha pubblicamente riaffermato che il *core* della missione è la protezione dei civili e del personale umanitario³⁸. Tuttavia, sulla base delle dichiarazioni di Gambari, le sue risorse sono ancora scarse "per raggiungere il suo potenziale, secondo quanto previsto dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza", soprattutto perché "nessuno ha ancora impegnato unità fondamentali come elicotteri e velivoli per la sorveglianza aerea"³⁹. Nonostante le difficoltà, l'UNAMID deve continuare a considerare quale suo obiettivo primario la protezione dei civili e resistere ad ogni tentativo di limitare le sue operazioni, che provenga dal governo o dai movimenti ribelli. Inoltre, è necessario il supporto diplomatico del Consiglio di Sicurezza ONU e del Consiglio di Pace e Sicurezza dell'UA al fine di garantire la piena cooperazione da parte del governo del Sudan nel permettere alle forze della missione di interpretare e implementare il loro mandato di proteggere adeguatamente i civili e il personale umanitario. Allo stesso tempo, l'UNAMID deve essere pro-attiva nell'implementare con determinazione le regole d'ingaggio.

Inoltre, la limitata capacità della missione non deve essere ulteriormente impoverita da un cambio prematuro di indirizzo, orientato verso una politica di supporto allo sviluppo e rapida ricostruzione in Darfur. Infatti, mentre l'UNAMID partecipa a tali discussioni, non si deve prendere alcuna iniziativa che possa creare problemi all'aspetto umanitario. Infatti, la principale preoccupazione della missione resta quella del suo mandato: la protezione dei civili, la garanzia della sicurezza e dell'accesso umanitario alle aree che richiedono aiuti. Inoltre, esiste il timore che la forza di peacekeeping possa essere in qualche modo "addomesticata", in modo tale da far venire meno ogni volontà di indagare e rendere pubbliche informazioni di critica nei confronti del governo di Karthoum. In risposta, la missione e l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani dovrebbe aumentare e rendere pubblici i loro rapporti sul rispetto dei diritti umani.

38 United Nations Security Council, 6318 meeting, Report of the Secretary-General on the African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur (S/2010/213), 20 May 2010 (S/PV.6318).

39 UNAMID, "JSR Gambari briefs UN Security Council on the Situation in Darfur," 20 May 2010, <http://unamid.unmissions.org/Default.aspx?tabid=888&ctl=Details&mid=1062&ItemID=8886>

10 Collegamenti nascosti: il Sud Sudan dopo i referendum

I problemi del Sudan non sono solo limitati, nell'attenzione internazionale sullo Stato, al solo risultato dei referendum. L'assistenza esterna alla risoluzione ha rilevanti implicazioni finanziarie.

Sfortunatamente, anche quando è stata promessa assistenza, spesso non è arrivata. Come ha notato l'AEC (*Assessment and Evaluation Commission*), mentre nel 2008 i donatori hanno promesso circa 5 miliardi di dollari per sud e nord Sudan, compresa l'assistenza umanitaria per il Darfur, "i ritardi nell'erogazione hanno avuto impatto sull'attuazione dei programmi correlati al CPA, che sono "in molti casi ben lontani dalla pianificazione".⁴⁰

Oltre a rispettare le promesse, i donatori devono affrontare l'insorgenza della corruzione e promuovere riforme istituzionali, migliorare la *governance* e il rispetto dei diritti umani in Sud Sudan. Muoversi verso una migliore *governance* nel Sud Sudan richiederà anche una fortissima volontà politica dalle autorità locali e del Juba. Tali manifestazioni dovrebbero essere incoraggiate e una eventuale assenza, invece, censurata. Un nuovo Sud Sudan sovrano dovrebbe essere esplicitamente sensibile a queste pressioni. Maggiori riflessioni dovrebbero essere rivolte ai più appropriati mezzi per fare buon uso di una breve finestra di opportunità per i donatori. Se diventasse indipendente, il Sud Sudan dovrebbe come prima cosa sottoscrivere l'iniziativa di Trasparenza dell'Industria Estrattiva, una coalizione di Governo, aziende e gruppi della società civile rivolto a rinforzare la *governance* migliorando trasparenza e misurabilità del settore estrattivo.

Come ha notato l'Inviato speciale in Sudan degli Stati Uniti, al Sud Sudan servirà anche una "rafforzata capacità di intraprendere una *governance* efficace e misurabile, fornire sicurezza e servizi alla cittadinanza. Un deciso, concertato sforzo internazionale sarà necessario in questo sforzo di costruzione delle capacità.⁴¹ La "Espansione Diplomatica del Juba" annunciata in questo contesto è la benvenuta ma l'iniziale dimensione di circa dieci esponenti aggiuntivi, impallidisce in confronto alle necessità del Sud Sudan. Per quanto non ci si possa attendere che gli Stati Uniti supportino la situazione da sola, potrebbe rappresentare un forte esempio da seguire anche da parte degli altri Garanti.

Peraltro, secondo l'USAID, la ricostruzione nel Sud Sudan è "fortemente sottodimensionata" e l'assistenza tecnica fornita al GOSS è una frazione davvero piccola di quanto l'assistenza internazionale fornisce altrove. Ad esempio, in Mozambico il numero di esperti tecnici internazionali inviati è trenta volte superiore a quello del Sud Sudan, ed anche la piccola Timor Leste ha ricevuto un aiuto tredici volte superiore.⁴²

Non si deve permettere che l'incertezza sul futuro politico del Sud Sudan dopo i referendum influisca né sull'assistenza attuale né sul finanziamento dei donatori a lungo termine. Tutti i donatori, bilaterali o multilaterali, dovrebbero sviluppare strategie per un impegno sostenuto indipendentemente dai risultati dei referendum e dovrebbero cercare di coordinare i loro sforzi in maniera più efficace. Il piano attuale, che prevede l'istituzione d'una conferenza solo dopo gli esiti referendari, deve essere cambiato. Inoltre nel frattempo per essere certi che risorse adeguate siano disponibili nel tempo deve essere fatto molto, come conferenze a porte chiuse tra i principali donatori. Inoltre è vitale il coinvolgimento dello UNMIS, dato che con ogni probabilità una forza internazionale resterà in Sud Sudan anche dopo i referendum.⁴³

In conclusione i donatori dovrebbero riconoscere che i loro investimenti in Sud Sudan richiedono di dedicarsi alle sottostanti cause di insicurezza e violenza, spesso collegate a problematiche profonde e alla competizione per le scarse risorse. Saranno richieste ulteriori risorse nel rinnovato dialogo Sud-Sud, nella prevenzione dei conflitti e nel rafforzamento sul posto delle capacità di costruzione della pace. La riforma dei servizi di sicurezza al Sud, sia l'SPLA sia il *Sud Sudan Police Service*, è un progetto a lungo termine e deve focalizzarsi sulle genti del Sud Sudan, mettendo la loro protezione al centro di tutto. Dare ai conflitti locali una attenzione insufficiente potrebbe lasciare il Sud Sudan fragile e vulnerabile ad interferenze esterne, potenzialmente annullando i progressi ottenuti con l'implementazione del CPA.

40 Assessment and Evaluation Commission, "January 2010 Evaluation Report," January 2010, p. 14, http://www.aec-sudan.org/docs/aec/2010_AEC_January_Evaluation-en.pdf

41 Senate Foreign Relations Committee, "Testimony of Jonathan S. Gration, Maj Gen, USAF (Ret) U.S. Special Envoy to Sudan," 12 May 2010, p.3, <http://foreign.senate.gov/imo/media/doc/GrationTestimony100512a.pdf>.

42 USAID, Government of Southern Sudan Functional Capacity Prioritization Study: Consultative Draft, 3 December 2009, p. 9; Joint NGO Briefing Paper, Rescuing the Peace in Southern Sudan, 7 January 2010, p. 25, <http://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/rescuing-peace-southern-sudan.pdf>.

43 For example, at present coordination among UNMIS and the World Bank is in its infancy. NGO Interviews, New York.

11 Conclusioni

Negli ultimi anni, l'interesse internazionale per la complessità e l'interconnessione dei conflitti del Sudan è cresciuta. Ciò che si richiede ora è tradurre l'attenzione in atti politici. L'attuale approccio internazionale rimane carente in tre aree primarie.

Primo, la preoccupazione giustificata dall'imminente referendum ha aumentato l'attenzione alla situazione nel Nord Sudan, in particolare al peggiorare delle situazioni di sicurezza in Darfur, e nel peggioramento dello stato dei diritti umani e delle libertà in tutto il Nord Sudan. I Garanti hanno dimostrato tuttavia di non avere l'abilità adeguata per lavorare contemporaneamente su problemi diversi e svilupparli positivamente.

Secondo, l'attenzione sul Sud Sudan è aumentata ma si è dispersa. Pochi dei problemi legati all'implementazione del CPA sono stati risolti. Il sostegno sulla carta al processo non si è concretizzato in sostegno diplomatico e finanziario, e le risorse tecniche sono ancora insufficienti per garantire che le votazioni avvengano liberamente e in tempo, migliorando la stabilità del Sud Sudan e lo sviluppo.

Terzo, i Garanti hanno concesso ai due partiti principali di giungere precariamente vicini a un punto per cui la scadenza del 9 gennaio 2011, data prevista per liberi ed equi referendum, sembra praticamente impossibile e politicamente difficile che venga rispettata.

Mentre nessuno di essi sembra volere la guerra, entrambi i partiti si sono preparati tuttavia per l'eventualità che essa ci sia.

Il tempo per tornare indietro è limitato, e il Sudan potrebbe ripiombare nuovamente in un conflitto.

Non è troppo tardi per correggere queste carenze. Il CPA offre una rara opportunità di sfida pacifica nella storia moderna sudanese alle strutture reggenti e di equità nella consultazione popolare, non attraverso la minaccia dei fucili. Le sue promesse non dovrebbero essere cancellate con le votazioni o con il termine del periodo a cavallo dell'evento. I garanti dovrebbero agire ora per onorare il ruolo che era stato loro affidato solennemente a Naivasha.

Il rapporto è stato pubblicato da:

Aegis Trust

African Centre for Justice and Peace Studies

Arab Coalition for Darfur

Cairo Institute for Human Rights Studies

Collaborative for Peace in Sudan

Community Empowerment for Progress Organization (Sudan)

Cordaid

Darfur Consortium

The Enough Project at the Center for American Progress

Global Centre for the Responsibility to Protect

Global Witness

Human Rights First

ICCO

IKV Pax Christi

International Federation for Human rights (FIDH)

International Refugee Rights Initiative

Italians for Darfur

KACE - Al-Khatim Adlan Centre for Enlightenment
and Human Development (Sudan)

Refugees International

Standard Action Liaison Focus (Sudan)

Save Darfur

Sudan Democracy First Group

Sudan Forum Global Campaign Members (Norway)

Sudan Human Rights Monitor

Sudanese Network for Democratic Elections

Waging Peace

Edizione in italiano a cura di *Italians for Darfur ONLUS*:
si ringraziano i volontari della comunità online dell'associazione
per la traduzione e l'adattamento dall'inglese.
www.italiansfordarfur.it - info@italiansfordarfur.it

For more information please contact marijan.zumbulev@crisisaction.org